



Ipse Dixit



Le leggi son,
ma chi pon mano
ad esse?

Dante Alighieri



E ora nessuno pensa alla «privacy» di Maria Pia?

Eh, già. C'è la legge sulla privacy. E per questo motivo, se abbiamo capito bene, i carabinieri non hanno dato corso alla segnalazione del padre di Maria Pia - la ragazza uccisa a Gravina di Puglia - che ricevette sul telefonino dalla figlia un'accorata invocazione di soccorso. La famiglia ha avanzato il dubbio drammatico che, se si fossero usate le deroghe solitamente utilizzate per le grandi inchieste basate sui tabulati della Telecom e sulle intercettazioni, forse quella vita sarebbe stata salvata.

Da dove veniva quella chiamata? La voce che mormorava: «papà, aiutami...» era per davvero quella della figlia, o qualcuno tentava di contraffarla? Se si fosse indagato per tempo, Maria Pia oggi sarebbe viva?

Passa qualche giorno e del caso di Maria Pia si impadronisce il circo dei

mass media. Che, tranne che nel mese morto di agosto, solitamente sbrigliano in un pugno di righe e macinano in pochi giorni delitti così apparentemente privi di risvolti, rubricati nella statistica dei cosiddetti «delitti passionali».

Per la giovane pugliese s'è fatta un'eccezione fuori stagione, forse perché si pensava in un primo momento a un sequestro di persona, poi al delitto di un «branco» di violentatori, poi ancora a un «giallo». Ipotesi che non reggono. E i riflettori che gli investigatori appena pochi giorni fa avevano bruscamente spento su quella telefonata di Sos per un'applicazione pedissequa delle recenti norme sulla riservatezza dei dati relativi alla vita privata, si sono invece improvvisamente riaccesi sulla scena macabra

di un delitto come tanti, e di un'auto-

psia. Violentata? No, non è stata violentata, dice l'anatomopatologo, ma quanta violenza cova negli articoli e persino nei grafici dei giornali che giorno dopo giorno stanno sviscerando la vicenda, in un crescendo speculare e inversamente proporzionale alla tragica banalità del male? Aspettava un bambino..., il terzo uomo..., la pista satanica..., il fisioterapista amico e confidente..., e infine il cadavere nudo, lavato accuratamente, tranne alcuni capelli e peli neri... e ora s'è scoperto che erano le fibre di una sciarpa.

E la legge sulla privacy? Non vale più? È stata applicata nel momento in cui si poteva salvare una vita e adesso ne vien fatto strame quando si tratterebbe di proteggere dalle curiosi-

tà più morbose una giovane morta?

Magari avrà ecceduto nei toni l'«Osservatore Romano» che oggi rampogna duramente la totalità dei giornali per aver scandagliato dal buco della serratura vivi e morti. Ma la deriva morbosa che cogliamo nelle pagine di cronaca di questi giorni merita una riflessione: intanto, perché quando le norme sulla riservatezza ostacolavano la ricerca della verità e fors'anche il salvataggio di una vita, la magistratura e le forze di polizia hanno effettuato un'applicazione così rigorista e paralizzante della normativa sulla privacy? E perché oggi non solo magistrati e poliziotti tacitano, ma prestandosi generosamente come «fonti», hanno sicuramente quanto meno favorito il cinico profluvio di particolari intimi che ha inondato i giornali?

Dal caso della povera Maria Pia fatica a uscire fuori con queste premesse la verità sul delitto. Ma in compenso la vicenda ci offre l'immagine di un circuito mediatico impazzito. Che non viene certo aiutato dalla legge-fisarmonica sulla privacy, la cui concreta applicazione, di là dalle buone intenzioni e dal lavoro del Garante, appare consegnata per generare un indigesto malloppo di moduli e questionari, di lacci e lacciolli. Per risultare troppo spesso forte con i deboli e debole con i forti. Dove per deboli (e da difendere) si intendono una famiglia affianta e una povera ragazza morta; e per forti (e da mettere una buona volta in discussione, senza attendere i rimproveri del giornale vaticano) il ricatto e il fascino piuttosto turpe dei peggiori vizi del nostro sistema dell'informazione.

VINCENZO VASILE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ROSSELLA BATTISTI

LADRO MALDESTRO

Entra per rubare e si ubriaca sul divano

È entrato per rubare in una casa a pianterreno di Milano. Ma dopo aver racimolato una manciata di soldi, Rachid, un 24enne marocchino, si è fatto tentare da due bottiglie di vino, accompagnate da un'abbondante libagione di limoncello, ed è addormentato ubriaco fradicio sul divano dell'appartamento che stava svaligiando. La proprietaria, dal sonno duro anche lei, si è svegliata solo alla mattina ed entrata in cucina per fare colazione, ha trovato il giovane ancora in preda ai fumi dell'alcol e ha chiamato immediatamente il 113. Ci ha pensato quindi la polizia, in questura, a offrire un caffè di buon giorno a Rachid...

MEDICINA

Cancro al seno rivelato dai capelli

Potrebbe bastare un esame radiografico ai capelli per stabilire se una donna ha un cancro al seno. Lo afferma una scienziata australiana, Veronica James, in seguito a una ricerca condotta all'università di Canberra e pubblicata sulla rivista scientifica «Nature». Sembra che il capello di una paziente malata di cancro mostri una diversa struttura molecolare se esaminato per diffusione ai raggi. La differenza compare come un insieme di anelli riflessi dai capelli quando vi sono diretti raggi. Una caratteristica riscontrata nei capelli di tutte le donne affette da cancro al seno. La metodica, applicata su campioni di capelli di 600 donne in Usa, Gran Bretagna e Australia, potrebbe essere presto messa alla prova per altri tipi di cancro.

USA

È morto Blackmun il giudice «abortista»

È morto a 90 anni in seguito a un'operazione all'anca il giudice Harry Blackmun e, nonostante abbia servito la Corte Suprema per 24 anni, per gli americani resterà nella memoria come il giudice «abortista». Nominato dal presidente Richard Nixon nel 1970, Blackmun aveva fama di repubblicano conservatore, ma nel 1973 stupì tutti votando a favore della legalizzazione dell'aborto con una sentenza a lungo discussa in America. Negli anni, aveva collezionato oltre 60 mila lettere di insulti e di minacce di morte per la sua scelta.

SEGUE DALLA PRIMA

LA REGIONE VA DA CASELLI

di gare d'appalto per opere pubbliche, con una spesa prevista di semimiliardi all'incirca, abbia avvertito la necessità di recarsi dal capo della Procura distrettuale antimafia di Palermo Giancarlo Caselli, pregandolo di vigilare preventivamente su possibili ingenerenze mafiose realizzabili, si teme, anche all'insaputa degli stessi amministratori.

Nell'episodio che stiamo raccontando può cogliersi un elemento di apparente paradossalità: poi una forte voglia di rendere visibili «differenze», sul tema degli appalti, nell'approccio istituzionale rispetto al passato ed infine l'implicito desiderio di lanciare un messaggio verso soggetti che certo seguono con interesse - pur in immersione - quanto appunto sta dipanandosi nel settore degli investimenti.

Andiamo per ordine. L'elemento di apparente paradossalità sta nel fatto che tradizionalmente la magistratura viene al-

lertata in seguito ad un reato. Qui il suo coinvolgimento avviene nell'ipotesi che si commetta un reato. Se la prassi si generalizzasse verrebbero a formarsi code lunghissime dinanzi alle Procure. E proprio ieri la Procura di Palermo ha fatto sapere ufficiosamente di nutrire dubbi sulla praticabilità concreta di una simile strada.

Del resto, ricordiamo, ai tempi di Tangentopoli, un sindaco di un comune del centro-Italia propose di affidare una consulenza su tutti gli atti del suo governo all'allora giudice Di Pietro. Ma dietro questa sorta di inversione di un consolidato paradigma, dicevamo, c'è un «differenziale» di novità con riferimento all'esperienza siciliana. Nella quale, alla vigilia di gare d'appalto, alcuni anni addietro, ci si preoccupava di costituire comitati d'affari, cordate, sapienti lottizzazioni. Magari ricorrendo ad opportuni «tavolini» ricordati da qualche pentito eccellente. Qui, il presidente della Regione ha pensato bene anche lui di apparecchiare il suo «tavolino» ma facendovi sedere il procuratore della Repubblica. Vale la pena infine di

sottolineare il messaggio latente. L'intenzione cioè di imporre legalità e trasparenza sugli appalti non dopo la definizione degli appalti stessi ma già nell'impostazione iniziale. In coerenza, giusto per ricordare un argomento tecnico, con l'approvazione in Sicilia di un nuovo prezzario, dopo quattro anni di proroga dal precedente, proroga che, stando agli esperti, aveva consentito varie anomalie e favorito insanabili contenziosi.

Un'ultima osservazione. Da quanto raccontiamo emerge una Sicilia preoccupata, impegnata a difendersi. E, come spesso accade, da questo potrebbe scaturire un secondo messaggio simbolico: l'impossibilità persistente in Sicilia di essere imprenditore «normale». Il che imporrebbe una riflessione sulla «produttività» delle misure contro la criminalità. Ma è più probabile, seguendo le analisi dei «mafio-logi», che il messaggio richiamato sia rivolto soprattutto alle grandi aziende del Nord che probabilmente concorreranno per vincere le gare siciliane. Avvertito cioè di un clima cambiato, nel quale forme di collusione con la mafia

basate su subappalti o cointeressenze di impresa non dovrebbero più trovare né ignoranza né tolleranza.

MARIO CENTORRINO

L'EUROPA IN CERCA ...

percentuale da assegnare a queste due cause. Si tratta di un dibattito non ozioso ma fuorviante perché, se preso alla lettera, comporta la richiesta di adottare un mix di politiche, rispettivamente macroeconomiche e strutturali di intensità equivalente alla percentuali che di volta in volta si scelgono, con il rischio di non attivare alcuna per mancanza di coordinamento.

In realtà la disoccupazione va aggredita da più parti simultaneamente e con strumenti diversi. In alcuni casi (sul piano macroeconomico e nelle politiche delle

LA FOTONOTIZIA



Manca l'acqua e per protesta incendiano un autobus

Anche per i pacifici indiani, abituati da sempre a disagi di ogni tipo, dalle carestie alle inondazioni, arriva il momento della saturazione. È successo a Bhayander, una piccola città a circa cinquanta chilometri a nord di Bombay, dove un autobus pubblico è stato incendiato per protesta da un grup-

po di abitanti della zona infuriati per la mancanza di acqua potabile per più di una settimana. L'«infuocata» protesta ha provocato il blocco del traffico stradale e persino di quello ferroviario, ma non ci sono stati, per fortuna, morti e feriti.

RICORDI

Ai figli di Guareschi regalata la bici di Don Camillo

La bicicletta da corsa usata da Fernando nel primo film su Don Camillo è stata donata ai figli di Giovanni Guareschi, Alberto e Carlotta. L'ha regalata Ivo Luigi Boretini, figlio di quell'Ivo che, a sua volta, l'aveva prestata al regista Duvivier per girare una delle scene più famose: la scazzottata al bar coi «compagni».

GIAPPONE

Saranno abolite le impronte digitali per gli stranieri

Il governo giapponese sta per abolire la norma che impone di prendere le impronte digitali ai residenti stranieri, pratica controveramente accusata di razzismo. Fino a oggi era infatti una norma obbligatoria per stranieri maggiori di 16 anni e con un anno di residenza in Giappone.

«FALSI» STORICI

Studio tedesco: non fu Leonardo a inventare la bici

Non fu Leonardo a inventare la bicicletta. Il famoso schizzo delle due ruote con manubrio, pedale e catena conservato a Milano sarebbe un falso secondo lo studioso tedesco Hans Ehrhard Lessing, che accusa Augusto Marinoni, noto studioso dei manoscritti leonardeschi, di essere stato proprio lui l'autore del falso.

SCUOLA

Ecco il libro che insegna l'arte del «copiare»

Studenti in preda a una crisi di paura per i nuovi esami di maturità? No problem: è uscito un libro che vi insegnerà in modo scientifico come si fa a copiare. È «Ars copiarum», scritto dal 24enne Daniele Soffiati, un vero manuale del perfetto sbirciatore, con qualche «dritta» anche su altri comportamenti da tenere a scuola.

RIVELAZIONI

Calvizie e intelligenza sono collegate fra loro

Se avete pochi o zero capelli in testa, aspettate prima di rivolgervi a Cesare Ragazzi e smettete di invadere pazzescamente la chioma di Raz Degan: sembra che calvizie e intelligenza siano collegate fra loro. Secondo un gruppo di scienziati tedeschi sarebbero due agenti chimici che, provocando la caduta dei capelli, favoriscono nel contempo la crescita delle cellule cerebrali. Insomma, alla diffusa diceria che una testa alla Yul Brinner sia sinonimo di potenza sessuale, adesso potete aggiungere anche quella di persone più intelligenti della norma. Scegliete voi quale qualità esaltare, esibendo con rinnovato orgoglio la vostra pelata...

COMPLEANNI

La Germania festeggia la scrittrice Christa Wolf

La Germania rende omaggio a Christa Wolf, che il prossimo 18 marzo compirà 70 anni. Nelle prossime settimane, in onore della scrittrice - che è stata tra gli esponenti più significativi della cultura della ex-Germania dell'Est, da dove non è mai voluta fuoriuscire durante la divisione delle due Germanie - saranno organizzate conferenze, spettacoli teatrali, mostre e convegni. Sabato 20 marzo, all'Accademia delle Arti di Berlino, sarà lo scrittore Guenter Grass a celebrare l'autrice de «Il cielo divino» e «Trama d'infanzia», mentre lunedì 15 marzo la televisione tedesca manderà in onda uno speciale sulla scrittrice e la riduzione del racconto «Riflessioni su Christa T.», fra le opere più conosciute della Wolf oltre al celeberrimo «Cassandra».

MACBETH «JELLATO»

Si spezza la spada e ferisce spettatrice

«Macbeth» conferma la sua sinistra fama di tragedia «porta-sfiga»: a Novara nel bel mezzo del duello tra Macbeth e Macduff, la spada (vera) brandita dall'attore si è spezzata e la punta, scintillando nel buio, ha sfiorato le teste degli spettatori fino a ferire lievemente il braccio di una signora seduta in ottava fila. Presi dalla foga del duello, gli attori della compagnia «Franco Ricciardi» non si sono accorti di nulla e solo a luci accese hanno capito che il brusio e i rumori della platea erano diretti alla sfortunata spettatrice.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.



Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

Se siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

